

La BOLLENTE

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5

ARRETRATO
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso
o Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI
— ACQUI.
Le corrispondenze non firmate sono respinte
come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorché
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
" 2 per sei mesi
" 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea
o spazio corrispondente — In terza pagina dopo
la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del
giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5
— Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria
CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa
Cugini Papis.

PAGAMENTO ANTICIPATO

PER UNA INTERVISTA

Sapevamo che gli uomini politici in genere sono di un'audacia singolare e di una marcata disinvoltura, ma eravamo lungi dal credere che con tanta facilità l'on. Maggiorino Ferraris avesse a rivaleggiare con il protagonista di uno dei più noti ed ammirati lavori Goldoniani.

L'on. Ferraris dunque, dice lui, non rispose all'accusa mossagli di avere levato lagnanze in seno alla Giunta per la scelta della « Oddicina » in quanto lo si danneggiava nella sua proprietà e si danneggiava quella dei suoi famigliari, perchè si tratta di una corbelleria che, gonfiandosi, dovrà scoppiare con tanto fragore da vincere quello del più assordante finale di un bel fuoco di artificio. Così nella intervista con il corrispondente della *Stampa*, venuto ad Acqui per una speciale inchiesta sulla situazione amministrativa locale e sulla melanconica questione del cimitero.

Noi non sappiamo se un tribunale composto di magistrati disposti a largheggiare in senso defensionale nella valutazione delle prove, potrebbe, deferendo alla parola di un imputato autorevole per la posizione eminente, mandarlo prosciolto per non provata reità. Per conto nostro dobbiamo schiettamente dichiarare che il prestigio della medaglia e il fastigio del portafoglio tenuto un tempo non hanno virtù di influire per ritenere che il Sindaco e gli Assessori della nostra città abbiano mentito sopra un fatto specifico sul quale non è possibile e-

quivocare per giustificare la narrazione diversa.

È poichè il corrispondente della *Stampa* ha coscienziosamente intervistato Sindaco ed Assessori e scrupolosamente riferito quel che ne seppe, trascriviamo testualmente quanto nella corrispondenza si riferisce a questo lamentevole episodio.

« Il Sindaco Pastorino e l'Assessore Dott. Rossi (scrive il corrispondente) mi narrarono che il deputato era intervenuto un giorno ad una riunione di Giunta, lamentando che si danneggiasse nei suoi affari privati e gli si portasse la guerra in famiglia. La scena si era chiusa — mi assicurarono i due — con la minaccia da parte dell'onorevole di mandare a monte ogni cosa, impedendo che la liberazione del Consiglio avesse effetto. »

Ed è quello infatti che, almeno fino ad oggi, è avvenuto, coi noti pretesti delle ispezioni supplementari, suscitando una legittima e conclamante indignazione, che ebbe energica e doverosa manifestazione nelle dimissioni consiglieri.

Di fronte a tali precise e non equivoche dichiarazioni di due galantuomini, noi pensiamo che i lettori della *Stampa* e quelli in ispecie della nostra città che hanno particolare conoscenza della questione, avranno giudicato già il valore che meritano quelle dell'on. Ferraris.

È se questi, come ha fatto già (dopo la imprudente e poco abile manifestazione delle vere ragioni delle preannunciate ostacolazioni) con il Prefetto della Provincia, tenta ora tardive e risibili difese

con lo affermare che la regione « Oddicina » è destinata, *risum teneatis*, al sorgere di una grande città balnearia (che costerebbe, secondo i calcoli dell'ideatore, quattro milioni, e... cento almeno, secondo quelli degli altri) i buoni acquisti, che hanno conoscenza delle condizioni di ambiente, della località e degli uomini, possono bene pronosticare che questa è veramente la corbelleria destinata a spegnersi quietamente e dolcemente, senza l'onore della discussione e senza fragore.

UNA PROTESTA dell'ex Sindaco PASTORINO

Acqui, 11/8/11.

Egregio e caro Direttore,

Diressi alla *Stampa* la lettera di cui ti mando copia.

Se vorrai pubblicarla, io te ne sarò tenuto per due ragioni:

1° perchè mi pare argomento che possa interessare e forse anche un po' illuminare la cittadinanza;

2° perchè vi è anche caso che non s'ottenga la pubblicazione da quel Giornale che moralmente non potrebbe esimersene.

Ti ringrazio e ti stringo la mano

Dev.mo aff.mo
P. PASTORINO.

Acqui, 31/7/11.

Egregio Sig. Direttore
del Giornale « La Stampa », - Torino.

Nel numero odierno di codesto accreditato Periodico leggo un articolo che tratta delle cose nostre. Giornale diffuso ed autorevole suppone facile presa in chi — anche tra la noncuranza per argomenti che non lo toccano, e le spine della persistente canicola — può, tra le altre cose, sentirsi attratto dall'intestazione magniloquente.

Ecco, egr. sig. Direttore, il concetto

che m'induce a chiedere che sia pubblicata la rettifica per la parte che mi riguarda. Le dirò: se si fosse trattato di scritto non destinato a varcare i confini del nostro Comune, io mi sarei facilmente indotto ad applicare il criterio espresso da S. E. Saracco in una memoranda seduta del Senato, in cui non ravvisava miglior mezzo di confutare un avversario, che non fosse quello di lasciare l'alta Assemblea sotto l'impressione delle cose da questo dette, tale era il loro sapore di novità.

Il che vuol dire essenzialmente che per i miei concittadini questo articolo può avere poco peso, anzi si può affermare che non ne ha affatto.

È mio proposito restringermi quanto possibile, poichè, se si volesse confutare partitamente lo scritto con piena virtù ed efficacia, occorrerebbero spazio e tempo non indifferenti.

È fuori contestazione che l'inviato, il quale indubbiamente doveva conoscere un po' Acqui, attinse a fonte impura.

L'inizio della mia Amministrazione — Maggio 1909 — ebbe luogo in un momento in cui le cose del Comune, causa lo straordinario affollamento di pratiche, reclamavano provvedimenti immediati ed anche solleciti quanto ad esecuzione. Ci mettemmo — parlo in plurale per non dimenticare i miei egregi Colleghi di Giunta ed anche di Consiglio — di buona voglia, e in due anni demmo corso a tante di esse, quante, data la loro importanza, non se ne sbrigano altrove in decenni. Si noti in grazia che sono in grado di documentare quanto affermo.

La diserzione dei socialisti, che, in omaggio ai principii costantemente seguiti, non solo non vollero provocarci, ma che anzi cercarono di scongiurare con tutto il mio sincero e consueto buon volere, non ha impedito che le correnti poco favorevoli non si determinassero ripetutamente ed anche multiformemente. Opposizione v'era; ma per lo più essa si limitava a manifestazioni, visibili per chiunque, ma che per la loro poca consistenza non potevano modificare l'ambiente, in massima favorevole alla Giunta, reputata laboriosa e retta. *Tantum imbellis sine ictu*. Certo, al di fuori, non mancavano gli sfoghi, e